

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 26 - Numero 8 - Ottobre 2021

www.conversano.chiesacattolica.it



Impegno



**UN ANNO DI ASCOLTO E DISCERNIMENTO,
PER ESSERE CHIESA SINODALE**

50 anni di Caritas,
tre vie da percorrere

Giustizia e carità
ai tempi del Covid

La chiamata di Dio:
un dono della vita

SOMMARIO

La nuova Edizione del Messale Romano
Il valore formativo e pastorale del Messale
don Davide Garganese

Editoriale

**Un anno di ascolto e discernimento,
per essere Chiesa sinodale**
+ Giuseppe Favale

Diocesi

Parte il Sinodo sulla Sinodalità 2021-2023
don Francesco Zaccaria

50 anni di caritas, tre vie da percorrere
don Michele Petrucci

MigrArti

Gabriella Malerba e Eleonora Pane

"No Vax, No Party!"

Giovanni del Missier - Roberto Massaro

Per non sprecare la crisi

Giustizia e carità ai tempi del Covid
Gaia De Vecchi

Religiosi

Se tu spingi, andremo lontano
don Beppe Frugis

Zone pastorali

Don Giuseppe Cantoro
Mattia Arconzo

Martino Frallonardo

Rosa Ivone

50 anni di sacerdozio e ancora "Eccomi"

Marilena Ximenes

Santa Lucia ai Monti

Stefania Fortunato

Voci dal seminario

La chiamata di Dio: un dono della Vita
Nicola Difino

Memorandum

Sit laus plena
Pierluigi Mazzoni

2

3

4

5

5

6

7

8

9

9

10

11

12



La nuova edizione del Messale Romano

a cura di
don Davide Garganese

IL VALORE FORMATIVO E PASTORALE DEL MESSALE

Rispetto al valore formativo e pastorale del Messale, il Concilio ci ricorda convintamente che l'azione simbolico-rituale della liturgia, proprio perché è riconosciuta come l'ineestimabile dono mediante il quale si attua l'opera della nostra salvezza, ci chiama anche a esercitare la responsabilità di custodirlo in quanto dono e di lasciarsi formare da esso. Il dono della liturgia ha la capacità di dare forma alla nostra vita intera, ai nostri dinamismi corporei e psichici, spirituali e morali. Ma questa capacità non si impone con la forza e tantomeno per magia, bensì con la dolcezza e l'impegno di un esercizio di libertà che è, anzitutto, partecipazione attiva e cura della formazione liturgica.



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano - Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283
del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • don Mikael Virginio
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:
Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversanomonopoli.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: dal web
eventuali proposte di pubblicazione entro il giorno 5 di ogni mese.

Un anno di ascolto e discernimento, per essere Chiesa sinodale

Si aprirà solennemente a Roma il prossimo 9-10 ottobre il cammino sinodale di tutta la Chiesa, avente come tema **“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”**. Il Papa chiede al popolo di Dio di coinvolgersi in un discernimento comunitario su un tema importante e decisivo per il suo futuro, come sottolineò con forza nel *Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015: “Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”.

Nella scansione temporale prevista dalla Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi, **l’anno 2021-2022 è quello della fase diocesana**. La nostra Chiesa lo aprirà in Cattedrale il prossimo 18 ottobre con una Celebrazione Eucaristica e il 28 ottobre con una Assemblea Diocesana, presso la Parrocchia S. Anna in Monopoli. Questi due appuntamenti saranno preceduti domenica 17 dall’annuncio dell’inizio del percorso sinodale, da proporre in tutte le celebrazioni che si terranno nelle parrocchie della Diocesi.

Mi pare importante evidenziare da subito come l’elemento qualificante di ciò che iniziamo sia proprio il primato dato all’ascolto. Ascolto dello Spirito, anzitutto. Sarà Lui il grande protagonista del lavoro che ci attende. Docilità allo Spirito e ascolto delle Scritture devono predisporre gli animi al dialogo con il mondo, che non deve essere giudicato ma amato. Attingendo dal documento preparatorio offertoci nei giorni scorsi, ci guideranno in particolare **due icone bibliche**. La prima sarà la “scena comunitaria” che sempre accompagna il cammino di evangelizzazione, una scena con tre protagonisti che non possono mai mancare per comprendere cosa è la Chiesa: Gesù, gli apostoli e la folla (Mt 15, 21-39). L’altra icona biblica che contempleremo in questo cammino sarà l’esperienza vissuta da Pietro nell’incontro con Cornelio e con i pagani; una manifestazione viva dello Spirito che racconta non solo la conversione del centurione pagano ma anche la conversione dello stesso Pietro e della comunità dei discepoli, che riconoscono il rischio di porre limiti ingiustificati alla condivisione della fede (At 10, 1-11, 18).



I partecipanti dei Consigli Pastorali Parrocchiali al Convegno del 2017

Questo anno sinodale sarà perciò un anno di ascolto, ascolto della Parola fecondata dallo Spirito e ascolto tra di noi e, come ci chiede il Papa, ascolto anche di chi si sente lontano dalla comunità o se ne trova ai margini. Ascolto persino di chi non fa parte della comunità, o perché non battezzato o perché appartenente ad altre esperienze religiose. Non risparmiemo forze e non poniamo limiti a questo ascolto: una Chiesa sinodale è una Chiesa dell’ascolto. E sarà lo Spirito a guidarci anche per strade nuove di incontro e di dialogo! Chiedo con forza a tutti, presbiteri, consacrati e laici, zone pastorali e parrocchie, organismi di partecipazione e aggregazioni ecclesiali di continuare in questo senso il lavoro già avviato negli ultimi anni con i tavoli di discernimento: allarghiamolo e rinviviamolo con coraggio!

Sarà questa la marcia in più che il percorso sinodale voluto da Papa Francesco metterà al nostro percorso diocesano verso la conversione comunitaria e pastorale alla quale oggi più che mai lo Spirito ci sta chiamando, forse ancora con più urgenza, date le sfide di questo tempo di pandemia. Sicuramente non mancano stanchezze e disillusioni, non mancano le esperienze di divisioni e fratture all’interno della società e della Chiesa stessa, difficoltà che potrebbero farci dubitare della possibilità di costruire un “cammino comune”; tuttavia ricordo che “la sinodalità rappresenta la strada maestra per la Chiesa, chiamata a rinnovarsi sotto l’azione dello Spirito e grazie all’ascolto della Parola. [...] Per camminare insieme è necessario che ci lasciamo educare dallo Spirito a una mentalità veramente sinodale, entrando con coraggio e libertà di cuore in un processo di conversione senza il quale non sarà possibile quella «continua riforma di cui essa [la Chiesa], in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno» (UR, n. 6; cfr. EG, n. 26).” (*Documento Preparatorio della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi*, 7 settembre 2021, n. 9).

Non lasciamo allora che la tentazione del pessimismo fermi o rallenti il nostro cammino: è lo Spirito del Signore Risorto, nostra unica speranza, che ci invita a camminare nella sinodalità per trovare insieme la strada per il futuro. Insieme per servire la storia, insieme per far fiorire la speranza nel cuore dell’umanità!



Il tavolo dei relatori al Convegno del 2017

+ Giuseppe Favale, vescovo



Parte il Sinodo sulla Sinodalità 2021-2023

Per la nostra Diocesi è la continuazione di un cammino

«Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “cammina insieme”: come questo “camminare insieme” si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme”?».

Questa è la domanda alla quale siamo chiamati a rispondere in questa fase diocesana del cammino sinodale che il Papa aprirà il prossimo 10 ottobre per tutta la Chiesa. Sarà un anno che ci vedrà impegnati nelle nostre comunità a vivere l'ascolto e il discernimento comunitario e a chiederci insieme come poter essere sempre di più una Chiesa sinodale, capace cioè di camminare maggiormente insieme al suo interno, tra tutti i suoi membri, ma anche in grado di percorrere strade comuni con tutta l'umanità.

Il protagonista sarà lo Spirito Santo, come ricorda Papa Francesco: essere Chiesa sinodale significa mettersi in ascolto di quello che lo Spirito dice oggi alla sua Chiesa e questo saremo in grado di farlo **se ci ascolteremo a vicenda** come fratelli in Cristo (vescovo, presbiteri, laici e religiosi) e se **cercheremo di ascoltare anche i “lontani”** e chi non frequenta abitualmente i nostri ambienti, con una predilezione per gli ultimi e i poveri, per quelli che la società non vuole vedere o che anche noi evitiamo di incrociare. «“Ma, Padre, cosa sta dicendo? I poveri, i mendicanti, i giovani tossicodipendenti, tutti questi che la società scarta, sono parte del Sinodo?”. Sì, caro, sì, cara: non lo dico io, lo dice il Signore: sono parte della Chiesa. Al punto tale che se tu non li chiami, si vedrà il modo, o se non vai da loro per stare un po' con loro, per sentire non cosa dicono ma cosa sentono, anche gli insulti che ti danno, non stai facendo bene il Sinodo. Il Sinodo è fino ai limiti, comprende tutti» (Papa Francesco, 18 settembre 2021).

La nostra diocesi non arriva impreparata all'appuntamento con questo processo sinodale universale. Già da tempo le nostre attività pastorali – anche se faticosamente – hanno provato ad indirizzarsi su percorsi comuni e condivisi: basti pensare al lavoro fatto negli anni di Mons. Padovano e di don Angelo Sabatelli



Logo Sinodo 2021-2023

per far crescere le zone pastorali e al tentativo di riforma della curia per andare oltre la frammentazione del servizio degli uffici diocesani. Pensando invece a questi ultimi anni ricordiamo l'arrivo di Mons. Favale con il rinnovo degli organismi di partecipazione e la scelta della sinodalità come stile per rilanciare l'azione pastorale: ricordiamo qui il convegno diocesano del giugno 2017 (allora il tema “Vivere al sinodalità nella chiesa locale” fu sviluppato dai gruppi di studio nelle aule del polo liceale di Putignano); da lì nacque l'idea di organizzare il lavoro degli uffici secondo

quattro cantieri pastorali (accompagnare, nutrire, sostenere e impegnare la vita) con l'intento di incentivare il cammino comune tra gli uffici e nelle zone pastorali; arriviamo così all'anno 2020-2021 e alla proposta dei **tavoli di discernimento**, un ulteriore modo per realizzare uno stile sinodale di Chiesa in ascolto comune dello Spirito Santo in questo tempo di pandemia.

In questo percorso si inserisce la chiamata del Papa a vivere un anno intenso, che ci aiuti ad ascoltare la Parola di Dio attraverso l'ascolto reciproco e ad essere **aperti alle sorprese dello Spirito, come Pietro meravigliato dalla vita di Cornelio e da quanto il Signore operava in essa** (cfr. Atti 10). I passi compiuti in questi anni ci consegnano la certezza di una Chiesa già inserita in un “cammino fatto insieme”, ma, come sempre, il cammino dipenderà da ciascuno di noi, pastori e fedeli, da come ci renderemo disponibili ad ascoltarci da fratelli, in un vero processo spirituale di ascolto del Signore Gesù.

Come Diocesi cominceremo questo anno sinodale con una

Celebrazione eucaristica in Cattedrale a Conversano il 18 ottobre e con una Assemblea diocesana il 28 ottobre nella parrocchia di S. Anna a Monopoli. Invocheremo insieme lo Spirito del Risorto perché ci guidi con coraggio sulla strada della sinodalità, tra di noi e con tutta l'umanità.



I gruppi di lavoro del Convegno sulla Sinodalità del 2017

don Francesco Zaccaria
Coordinatore Uffici
Pastorali Diocesani

50 anni di Caritas, tre vie da percorrere

Orizzonte formativo per operatori Caritas

Lo scorso 2 luglio la Caritas italiana ha compiuto 50 anni. Certamente l'esperienza della carità è molto più antica, è nata dalla Pasqua di Cristo, ma la Caritas è uno dei frutti belli del Concilio Vaticano II, da un'intuizione profetica di san Paolo VI. Perché Caritas? Quale è stata la novità del 2 luglio 1971?

La novità consiste in una presenza di Chiesa che sceglie di mettere al centro i poveri, dove la funzione di Caritas a tutti i livelli (parrocchiale, diocesana, nazionale ed internazionale) è animare la comunità ecclesiale a ricordarsi dei poveri, ad accoglierli, a sostenerli e a renderli pietre vive della Chiesa, non solo destinatari di aiuti e di assistenza.

Papa Francesco nell'Udienza alla Caritas italiana il 26 giugno (hanno partecipato dalla nostra Diocesi in tre persone) ha offerto a tutti gli operatori Caritas tre vie perché l'intuizione di cinquant'anni fa possa portare sempre nuovi frutti:

- La via degli ultimi (guardare la vita del mondo e della Chiesa non dalla parte dei vincenti, ma da quella degli ultimi)
- La via del Vangelo (scegliere il modo di amare di Dio che abbraccia tutta la persona, perché goda della sua dignità)
- La via della creatività (sognare una fraternità autentica, percorrendo nuove strade)

Tanta strada è stata compiuta, tanta strada occorre percorrere, in maniera particolare in questo tempo difficile. Il rischio di dover venire incontro alle tante emergenze non deve distoglierci da queste tre vie indicate dal Papa e che sono il patrimonio di Caritas.

Sono vie che ci allontanano dalla tentazione del facile e appagante assistenzialismo, verso quella pastorale della cura che ha il sapore di relazioni vive.

In un confronto "sinodale", mettendoci in ascolto dello Spirito, attraverso delle iniziative che saranno proposte nei prossimi mesi, proveremo dal punto di vista formativo a cogliere i passi perché la carità nasca dalla comunità ecclesiale e si trasformi in seme di fraternità.

don Michele Petrucci

APPUNTAMENTI CARITAS

12 ottobre, ore 20
Parrocchia Ss. Medici
in Alberobello

Presentazione progetto
sulla giustizia riparativa
"Ricuciamo la comunità"

26 ottobre, ore 17
Madonna della Nova

Inaugurazione Casa della Carità
con benedizione
ed incontro formativo

MigrArti

Un laboratorio di sogni

MigrArti è un laboratorio artistico partito a maggio 2021, rivolto ai tutor ed ai beneficiari del Progetto APRI (Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare) della Caritas Diocesana Conversano-Monopoli, tenuto dalle Assistenti Sociali Gabriella ed Eleonora che, attraverso l'iniziativa Note di Fenomeni, promuovono la conoscenza dei fenomeni sociali attraverso l'arte.

APRI è un'iniziativa nazionale finalizzata a creare migliori condizioni d'integrazione per i migranti, rafforzando il loro percorso di autonomia e sensibilizzando le comunità all'accoglienza del prossimo.

In linea con tali obiettivi, il laboratorio artistico ha "tirato fuori", attraverso la pittura, la danza, il racconto e la condivisione: storie, sogni, paure e desideri, evidenziando come la realtà sia fatta di diversità.

E allora perché avere paura del diverso se ognuno di noi lo è rispetto all'altro e in quanto tale capace di portare la propria bellezza nel mondo? Questo è stato il tema principale che ha accompagnato i nostri incontri: persone di età, etnia, cultura, religione differenti, che hanno fatto della diversità una fonte di ricchezza.

"Verso un NOI sempre più grande", questa frase di Papa Francesco è diventato lo slogan del percorso che abbiamo mostrato nelle piazze di alcune città della nostra diocesi, al fine di sensibilizzare la cittadinanza ad un mondo sempre più inclusivo.

Ci siamo lasciati ispirare da papa Francesco: «Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli».

Gabriella Malerba e Eleonora Pane

UN LIBRO AL MESE...

Seme di Vento

La comunità cristiana incontra gli adolescenti



Uno strumento prezioso per accompagnare i nostri ragazzi nel tempo della ripresa

"Mi sento come se parte della mia adolescenza mi fosse stata tolta"; "secondo me Dio con la pandemia non c'entra"; "anche chi dice che non esiste nulla alla fine le domande se le fa". Sono solo alcuni dei pensieri degli adolescenti registrati e indagati lungo i mesi difficili della pandemia da Covid-19 e che fanno da sfondo a Seme di Vento, progetto nato dal lavoro congiunto degli uffici nazionali di Catechesi, Pastorale

Giovanile e Pastorale Familiare. Impaginato e costruito come un sussidio in continua evoluzione, Seme di Vento intende aprire uno spazio di riflessione sul mondo degli adolescenti all'uscita dalla pandemia e proporsi come strumento, allo stesso tempo flessibile e modificabile, a disposizione della comunità cristiana e di coloro che, al suo interno, si occupano della fascia di età dai 14 ai 19 anni. Il progetto e il sussidio saranno presentati nei prossimi mesi in alcuni incontri zionali con gli educatori dei gruppi giovani, adolescenti e operatori di pastorale familiare e vocazionale. Sul sito nazionale della PG (giovani.chiesacattolica.it) ulteriori informazioni e il video di presentazione.

A cura della redazione



“No Vax, No Party!”

Sull'obbligatorietà del vaccino anti-covid 19

Era il 14 maggio 1796. L'Europa era devastata da un'epidemia di vaiolo che mieteva migliaia di vittime all'anno. Edward Jenner, medico di Berkeley, inoculò del pus estratto da una pustola di una donna colpita da vaiolo vaccino sul braccio di un ragazzo di appena otto anni, James Phipps. Qualche sintomo, ma in poco tempo il ragazzo guarì. Dopo qualche mese, prelevò, invece, del materiale da una pustola di vaiolo umano, la inoculò nel ragazzo, ma il ragazzo non ebbe alcuna reazione, né sintomi legati alla malattia. Iniziò così la guerra al vaiolo, che si concluderà solo nel 1980, ed ebbe avvio la prima vaccinazione (vaccino, infatti, era il termine usato per indicare il vaiolo che attaccava le mandrie) con metodi che, oggi, avrebbero fatto inorridire ogni comitato di bioetica che si rispetti. Da allora in poi la medicina ha fatto enormi passi in avanti, le prassi di sperimentazione sono regolate da rigidi protocolli e le vaccinazioni, a seconda degli Stati, sottoposte a precise leggi.

La campagna vaccinale qui in Italia è stata portata avanti con non poche difficoltà, dovute, in prima istanza, alla propaganda dei negazionisti, poi *NoVax*, ora *NoPass*, che hanno sollevato non poche critiche rispetto alla vaccinazione di massa proposta dalle autorità statali.

La questione sull'obbligatorietà del vaccino è tutt'altro che semplice e scontata. Essa si confronta con uno dei principi chiave della bioetica, quello dell'autonomia, e deve tener conto delle norme stabilite dall'ordinamento giuridico statale. In Italia, «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge» (Cost. art. 32) e la legge 119/2017 già prevede dieci vaccinazioni obbligatorie per i minori di età compresa tra zero e sedici anni (anti-polio-mielitica; anti-difterica; anti-tetanica; anti-epatite B; anti-pertosse; anti-*Haemophilus influenzae* tipo b; anti-morbillo; anti-rosolia; anti-parotite; anti-varicella). Nonostante queste prescrizioni, negli anni scorsi si è assistito a un allarmante calo delle vaccinazioni nel territorio nazionale, determinando una copertura inferiore al 95%, soglia raccomandata dall'OMS per garantire la cosiddetta “immunità di gregge”. Ciò ha

portato all'emanazione di una mozione del Comitato Nazionale per la Bioetica e a interventi per assicurare il diritto all'istruzione dei minori non vaccinati; tuttavia il dibattito sull'esecuzione della profilassi non si è del tutto sopito soprattutto sui social.

La particolare situazione pandemica che stiamo vivendo, con numeri elevatissimi di decessi in tutto il mondo, richiede però uno sguardo particolare. Qualche settimana fa, il sottosegretario alla Salute Sileri ha dichiarato che «se entro la fine di set-

medico, di fronte a un primo rifiuto, deve persistere nel cercare di ottenere il consenso; la non necessità del consenso non fa venir meno gli obblighi di informazione del paziente da parte del medico; il medico deve porsi con il dovuto scrupolo il problema dell'anamnesi e della valutazione della possibile incompatibilità; egli deve inoltre tener conto della soggettività dell'individuo e della sua idoneità al trattamento in quel particolare momento».

2. Nonostante ogni sforzo di persuasione, una parte di popolazione non vorrà sottoporsi alla vaccinazione. A nostro avviso, tale scelta va rispettata in nome del principio di autonomia, ma non si può non tenere conto delle ricadute che essa ha sui diritti di terzi. Oltre a un chiaro rifiuto della solidarietà sociale che è implicata nell'immunizzazione di massa e all'implicita fiducia riposta nella protezione di gregge assicurata dalla maggioranza che si attiene all'obbligo, chi si oppone a essere vaccinato espone a un rischio evitabile gli altri e l'intero “sistema Paese”, in quanto ha maggiori probabilità di contrarre il virus e di attivare nuovi focolai. Per questo ci

appare ragionevole pretendere che quanti non sono immunizzati per propria insindacabile volontà partecipino alle spese sanitarie nel caso in cui si ammalino, almeno per una percentuale significativa dei costi (50-70%). Infatti, se l'autonomia individuale pesa sulla collettività ciò costituisce una violazione della giustizia e non si può fare appello alla tolleranza civile delle proprie opinioni. Potremmo chiamare questo secondo aspetto **diniego responsabile**: chi decide di agire in modo difforme alla norma può farlo a patto di assumersi i costi del ricovero e delle cure qualora eventualmente contraesse il coronavirus senza pesare economicamente sulla comunità.

La libertà ha un costo e chi si sottrae al principio solidaristico oggi non può invocarlo esclusivamente a proprio beneficio domani: l'opportunismo non è un valore né morale, né civico e non può godere di immunità... di gregge!



tembre non si vaccinerà l'80% della popolazione, allora sarà necessaria qualche forma di obbligatorietà per fermare il virus». Bisogna riflettere su due aspetti che ci sembrano rilevanti.

1. Il prevalente interesse di gestire al meglio la sanità pubblica e di salvare il maggior numero di vite possibili certamente può legittimare l'imposizione del vaccino per legge, in nome del bene comune (come ha recentemente ricordato in una nota la stessa Congregazione per la Dottrina della Fede) anche se sarebbe auspicabile che in ogni caso venisse promossa un'estesa opera di informazione e coscientizzazione dell'opinione pubblica. Secondo una logica di **obbligatorietà ragionata**, la campagna di vaccinazione dovrebbe essere accompagnata da iniziative volte ad assicurarne il consenso e la partecipazione, anche ricorrendo a figure autorevoli di *testimonials* e favorendo un'adeguata relazione con i medici di base, risorsa indispensabile per favorire la *compliance*. Così suggerisce il Comitato Nazionale per la Bioetica nella raccomandazione sui vaccini del 1995: «Il

Giovanni Del Missier
Accademia Alfonsiana – Roma
Roberto Massaro

Giustizia e carità ai tempi del Covid

L'esperienza della pandemia si è impressa profondamente nella vita delle persone e delle comunità, non solo originando ferite e questioni specifiche, ma soprattutto evidenziando fragilità e limiti pregressi.

Già in altre occasioni ho avuto modo di dichiarare che non ritengo del tutto vero che "siamo (stati) sulla stessa barca". Siamo (stati) nella stessa tempesta, ma qualcuno ha potuto affrontarla su una "nave da crociera", qualcuno ha dovuto combatterla da una zattera.

Le domande di sempre, pertanto, si ripropongono con una forza inedita: è possibile pensare la giustizia senza carità, in modo tecnico e tecnicistico, quasi matematico? Non si riduce, così, la giustizia a mero esercizio intellettuale? E, di contro, è possibile pensare la carità senza la giustizia? Non si tratta, forse, di un egoismo, di un privilegio di sé camuffato da amore?

"Impotenza" è l'esperienza che tutti abbiamo esperito e che, ora, ci domanda una disponibilità simile all'elaborazione del lutto per evitare escamotage, rimozioni, scorciatoie. Il rischio è quello di ributtarsi a capofitto nelle dinamiche precedenti al Covid e di non vivere il reale. Perdere un'occasione.

Anche nella Chiesa c'è stata una notevole e generale fatica a leggere questo tempo, a tenere unite la crisi della spiritualità e la crisi dell'umano, a intavolare comuni percorsi di discernimento, a leggere "i segni dei tempi". Davvero questi mesi sono (stati) l'occasione anche per ripensare i linguaggi, i tempi, le modalità, le forme del nostro vivere ecclesiale e comunitario: perché la fede non può non innescare generatività nella vita delle persone, delle comunità.

Ascolto – della Parola, della storia – è il criterio interpretativo sul quale i credenti devono impostare il proprio vivere. E rispo-

sta, nella responsabilità di ciascuno e di tutti. In altre parole: "discernimento", personale e comunitario – in dialogo con lo Spirito – che ci indirizza a "scegliere che cosa conta e che cosa passa, separare ciò che è necessario da ciò che non lo è" (papa Francesco, Preghiera del 27 marzo 2020, piazza San Pietro).

La pandemia è stato un terremoto nelle nostre vite, ma ha aperto uno spazio di fecondità. Ha fatto crollare certezze stantie e statiche, prassi abitudinarie e vuote, per lasciare aria a nuovi spazi di ascolto, studio, condivisione... In questi nuovi spazi non siamo ancora chiamati a trovare immediate e puntuali indicazioni di azione: piuttosto siamo invitati al "coraggio di una nuova immaginazione del possibile" (papa Francesco).

Questo cammino non può non essere legato al maturare dell'intreccio tra intelligenza, volontà, analisi del reale, condivisione... condizioni essenziali affinché il pensiero, l'azione e la speranza di ogni essere umano si svolga in una dimensione unitaria.

Ecco allora che anche "giustizia" e carità non devono più essere letti come due momenti giustapposti, due dinamiche quasi antitetichie. Al contrario: una non può sussistere senza l'altra. Come ben ci insegna la parabola dei "vignaioli dell'ultima ora" (Mt 20, 1-16). E, insieme a voi, mi domando come questa "nuova immaginazione del possibile" ci sproni. Ci è lecito considerare una giustizia che abbia il gusto della carità? Che non sia semplice applicazione legale, legalistica? Che sia "giustizia riparativa", al cui centro c'è la persona? E ci è lecito considerare una carità che abbia il gusto della giustizia? Ovvero che non sia assistenzialismo, autoreferenzialità, o sgravio della coscienza? Personalmente ritengo non solo che sia lecito, ma financo doveroso.



Gaia De Vecchi

Gaia De Vecchi, nata a Milano nel 1973, ha conseguito il Baccalaureato presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (sede di Milano) e la Licenza e il Dottorato presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. La sua esperienza di docenza si è sviluppata presso diverse Istituzioni: Pontificia Università Gregoriana, Università Cattolica del Sacro Cuore, ISSR di Lodi-Crema, Nola (NA) e Milano, Istituto Teologico Regionale Pugliese, Studio Teologico Laurentianum (sede di Milano). È docente religione cattolica presso l'Istituto Leone XIII di Milano, membro dell'ATISM e fa parte del comitato di redazione di *Moralia*.

“

La pandemia è stato un terremoto nelle nostre vite,
ma ha aperto uno spazio di fecondità.

Ha fatto crollare certezze stantie e statiche,
prassi abitudinarie e vuote, per lasciare aria a nuovi spazi
di ascolto, studio, condivisione...

”



Se tu mi spingi, andremo lontano

L'Opera Don Guanella ad Alberobello

“Se mi spingi, andremo lontano” o più veloci: è l'espressione che a volte ho sentito da coloro che, costretti in carrozzina a causa di una disabilità, invocano aiuto. È la sintesi perfetta dell'operato dei Servi della Carità (guanelliani), capaci di *spingere* per avviare un servizio, ma *bisognosi di spinte* per far crescere un'opera.

San Luigi Guanella (Fraciscio (SO) 1842 – Como 1915), montanaro dal carattere forte, dell'alta Valtellina, ha spronato i più deboli con la parola, con l'opera delle sue mani, con la sua fede granitica. *Spingeva* per migliorare le condizioni di vita della sua gente di montagna e quelle dei suoi poveri. Ha spinto fanciulli e ragazze in seminario, ha predicato con fervore la Parola, ha avviato opere di carità, ricevendo sempre la spinta giusta, quella proveniente dalla Provvidenza.

E anche ad Alberobello i guanelliani non sono arrivati per caso, bensì *spinti* dalla Provvidenza. Presenti in Diocesi sin dal 1943, ad Alberobello giungono nel 1952 chiamati, da don Antonio Lippolis, a reggere la chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova. Gli inizi non furono facili, ma col tempo accanto all'opera pastorale nacque il primo seminario dei guanelliani, quasi di fronte alla Chiesa, che, a sua volta, era attornata dal Seminario estivo di Conversano dove cominciarono a giungere tanti ragazzi. Negli anni '70, la Congregazione realizzò il nuovo Centro di orientamento vocazionale, con ampi spazi da gioco, dove, per circa 20 anni, si sono sfidati decine di giovani. Sono passati molti anni e le finalità di alcune strutture sono cambiate, ma non lo spirito!

Dopo un importante intervento di ristrutturazione, la Casa Sant'Antonio, dal 2005, accoglie disabili.

In oltre quindici anni sono passati vari *buoni figli* (così chiamava don Guanella le persone con disabilità) con patologie che si aggravano sempre più, richiedendo tanto amore e tanta cura.

San Luigi Guanella, come San Giovanni Bosco, adottò il ben noto *metodo preventivo*, utile a rinsaldare fraternità e amore, proprio circondando tutti di amorevolezza e sollecitudine, allontanando dai *buoni figli* il male e favorendo il bene. (cfr. Costituzioni). Un metodo che si amalgama con un altro aspetto importante della spiritualità guanelliana che è lo *stile di famiglia*. Uno stile da attuare non solo tra confratelli e consorel-



Corpo di San Luigi giunto ad Alberobello nel 2015

le, ma anche con i nostri beniamini, tutti i poveri delle nostre case che sono i nostri veri padroni. Siamo a loro servizio!

Negli Scritti per la Congregazione di Luigi Guanella si legge:

“Bisogna che i membri della Casa a vicenda gli uni gli altri s'incoraggino, si ammoniscano, che soavemente ma con forza si spingano all'operare, onde ... migliorino a giorno a giorno se stessi e siano pure di giovamento agli altri ... In questo senso la dolcezza e la mitezza, l'umiltà e la carità si danno mano per raggiungere una meta desideratissima: la propria santificazione e la prosperità della Piccola Casa”.

Diventare santi e favorire la santificazione di luoghi e persone: ecco il punto di arrivo di quello *spingere a operare* che da sempre è il nostro impegno e lo è stato, sino all'ultimo respiro, del nostro Luigi Guanella!

Il 23 ottobre 2011, la Chiesa ha proclamato Santo Luigi Guanella e noi percepiamo che, in questi ultimi dieci anni, il nostro fondatore continua a *spingere* tutti e ciascuno a prendersi cura delle tante nuove povertà del nostro tempo...

Se lo faremo, andremo lontano!

don Beppe Frugis



Chiesa di Sant'Antonio ad Alberobello

Don Giuseppe Cantoro

**Un nuovo presbitero
al servizio della Diocesi**



don Giuseppe prostrato a terra durante il canto delle litanie

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15, 16). Sono queste le parole che hanno accompagnato don Giuseppe Cantoro nel suo percorso di fede, che lo scorso 3 settembre lo ha condotto all'ordinazione Presbiterale nella Parrocchia di S. Antonio Abate di Fasano.

La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Mons. Giuseppe Favale assieme al clero diocesano e al Rettore del Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta, Mons. Giovanni Caliendo. Le norme di distanziamento interpersonale sancite per contrastare l'epidemia non hanno permesso lo scambio dei tradizionali auguri, ma il forte abbraccio della comunità diocesana non è mancato: dai parrocchiani di S. Antonio Abate, parrocchia natia di don Giuseppe, alla comunità del Seminario Regionale di Molfetta, del Seminario Diocesano di Conversano, della comunità della Chiesa Madre di Noci, della Parrocchia Sacro Cuore di Monopoli e della Caritas diocesana. L'intera cerimonia, svoltasi a porte chiuse, è stata trasmessa in diretta su FedeTV.

I preparativi della grande festa iniziavano giovedì 2 settembre con la Veglia di Preghiera, presieduta dal Priore della città don Sandro Ramirez, nel cortile dell'Oratorio del Fanciullo, luogo del cuore di don Giuseppe che qui è cresciuto, ed ha iniziato a formare bambini e giovani.

La prima Celebrazione Eucaristica presieduta da don Giuseppe si è svolta domenica 5 settembre, nella Chiesa di S. Antonio Abate. A tenere l'Omelia don Roberto Massaro, rettore del Seminario Diocesano Minore "San Michele Arcangelo" di Conversano e "fratello" maggiore di don Giuseppe. L'Invito rivolto a don Giuseppe è stato quello dell'«Effatà», dell'aprirsi: aprire le labbra per annunciare, anche mentre tutto attorno sembra deserto; aprire le orecchie per poter ascoltare i poveri; aprire il cuore all'annuncio della Parola che salva, facendo di Cristo e della storia le principali coordinate del ministero presbiterale, così come anche ricordato da Mons. Favale.

A don Giuseppe i più sentiti auguri da parte dell'intera comunità diocesana, affinché viva il proprio Ministero nella semplicità e nella fraternità che da sempre lo caratterizzano.

Mattia Arconzo

Martino Frallonardo diacono

Servo per Amore, servo per sempre

La comunità parrocchiale de Il Salvatore di Castellana Grotte è una comunità relativamente giovane essendo stata istituita a metà degli anni ottanta. In poco più di trent'anni ha donato al Signore tre suoi figli, P. Stefano De Luca e P. Mimmo Casulli, entrambi presbiteri nell'ordine dei frati francescani minori, e adesso il giovane Martino Frallonardo, diacono dallo scorso 29 settembre.

Un dono di grazia non solo per la comunità parrocchiale, ma per la Chiesa intera, diocesana ed universale.

Il nuovo diacono è stato ordinato dal nostro Vescovo, S.E. Mons. Giuseppe Favale, nella stessa parrocchia che lo ha visto bambino e poi ragazzo accostarsi ai sacramenti per poi collaborare alle varie attività parrocchiali, dall'animazione liturgica ai gruppi di Azione Cattolica, sotto la guida e lo sguardo amorevole dei due parroci, don Nicola Pellegrino prima e don Antonio Napoletano negli ultimi preziosissimi anni.

Martino ha compiuto il suo percorso vocazionale presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta dove è entrato subito dopo il diploma di scuola media superiore nel 2015. Al termine del suo percorso di preparazione all'ammissione all'ordine sacro, e dopo aver terminato gli studi di teologia, circa un anno fa è stato inviato dal Vescovo presso la parrocchia San Domenico di Rutigliano come collaboratore parrocchiale.

Tre momenti di preparazione hanno preceduto la celebrazione, il 22 settembre la catechesi biblica tenuta da don Francesco Misceo, "Il diaconato alla scuola di Betania", il 24 settembre la professione di fede e la *declaratio* tenute dinanzi all'assemblea diocesana del clero ed infine il 27 settembre un'adorazione eucaristica vocazionale.

Bella e sentita l'Omelia del Vescovo che ha ricordato Martino e a chiunque serva la Chiesa, grazie anche alla protezione degli arcangeli Gabriele, Raffaele e Michele di cui ricorreva la festa liturgica, che l'impegno va mantenuto costantemente, per tutta la vita.

Pensiero evidentemente comune a quello riportato da don Misceo durante la catechesi. Egli ha infatti ricordato come nella sua diocesi d'appartenenza, Mons. Magrassi nell'ordinare i presbiteri, non scioglieva loro la stola diaconale, ma ad essa sovrapponeva quella presbiterale, a ricordare che si è diaconi e servitori per sempre.

Rosa Ivone



don Martino Frallonardo



50 anni di sacerdozio e ancora “Eccomi!”

Don Peppino Mineccia e il “desiderio che diventa scelta di vita”

Sono trascorsi 50 anni dal quel 18 settembre 1971, quando il giovane don Peppino Mineccia pronunciava il proprio “Eccomi!” rispondendo con generoso e fiducioso affidamento alla chiamata di Cristo. Una vocazione sentita, abbracciata con gioia, con profonda umanità, vissuta con semplicità, nello stile del figlio umile e obbediente, del fratello che sa ascoltare e camminare accanto, del padre che sa guidare, consigliare e ammonire, dell’amico che sa incoraggiare e condividere le gioie e i dolori dell’esistenza. Un Giubileo Sacerdotale, 50 anni di testimonianza nel servizio e nella fede, che don Peppino ha festeggiato il 18 settembre 2021 con la Chiesa e con le persone che hanno condiviso con lui, in questi anni, pezzi di strada e momenti di vita di fede cristiana.

Dopo la Veglia di Adorazione Eucaristica vocazionale, tenutasi venerdì 17 settembre nella parrocchia “Stella Maris” di Conversano e animata dai giovani del Seminario di Conversano, sabato 18 settembre la solenne S. Messa, presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Favale e concelebrata da numerosi sacerdoti della Diocesi Conversano-Monopoli presso la Basilica Cattedrale di Conversano, ha visto la copiosa e calorosa partecipazione di una moltitudine di fedeli, parenti ed amici, che si sono stretti intorno a don Peppino per pregare e rendere grazie per il dono del suo ministero presbiterale. Una celebrazione caratterizzata non soltanto dalla solennità liturgica confacente alla ricorrenza, bensì soprattutto da un’atmosfera gioiosa, commossa e di sincera affettuosa condivisione. Al termine della S. Messa don Peppino si è raccontato all’assemblea, con il suo innato entusiasmo e visibile emozione, ha ripercorso le tappe che in giovane età lo hanno condotto alla definitiva scelta vocazionale e che hanno successivamente segnato i suoi 50 anni di vita pastorale. Don Peppino – come sottolineato dal Vescovo nel corso dell’omelia – ha vissuto, e tutt’ora vive, la propria missione sacerdotale con generosità, dedizione e amore verso il prossimo, mettendosi a servizio degli ultimi, dei sofferenti, dei giovani in ricerca della propria vocazione, di tutti coloro che hanno bisogno di incontrare il volto vero di Gesù in un abbraccio, in una parola di conforto, in un sorriso sincero: quel che don Peppino stesso ha definito “desiderio che diventa scelta di vita”. L’augurio dei fedeli, degli amici, dei parenti e delle persone che lo hanno incontrato e che ancora condividono con lui momenti di vita cristiana e di fede, è di perseverare nella sua missione di Buon Pastore, fedele a Dio, credibile testimone e gioioso servitore.

Auguri, don Peppino e Ad Maiora semper!!



Don Peppino con il vescovo e i concelebranti

Marilena Ximenes

Santa Lucia ai Monti

50 anni di storia che continua

Nozze d’oro per la chiesa di Santa Lucia ai Monti che lo scorso 11 settembre ha festeggiato i suoi primi 50 anni, con una solenne celebrazione presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Giuseppe Favale. È iniziato davvero un anno di Grazia per la nostra comunità. Nonostante le difficoltà dovute alla pandemia, i festeggiamenti ci sono stati, pur se limitati; sappiamo però che anche i segni più piccoli possono dare il tono giusto ad una festa! Era l’11 settembre del 1971 quando veniva inaugurata la nuova chiesa; con una solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Antonio D’Erchia, fu consacrato l’altare; una data non casuale, che sembrava anticipare la benedizione del nome stesso di Maria. È per merito della tenacia, della fermezza e della grande fede del caro don Ciccio Ostuni che la costruzione è stata resa possibile e portata a termine con la firma edile dell’impresa Barnaba Giuseppe Domenico. Per cinquant’anni le nostre contrade e la comunità intera sono cresciute sotto la guida pastorale costante e attenta prima di don Ciccio Ostuni e poi, dal 2012, di don Vincenzo Muolo. Quante gioie e quanta Grazia ricevute! Una delle testimonianze più autentiche è quella di Annina Di Leo, figura ‘istituzionale’ a Santa Lucia, che ha seguito l’avvicinarsi di situazioni diverse in questi anni, dagli inizi della catechesi rinnovata ai tempi della ripresa economica, fino ai giorni nostri, nei quali, pur di diffondere la Parola di Dio, ci si è ritrovati a trasmettere la celebrazione on-line per sentirsi uniti. Festosi oratori e interi anni pastorali trascorsi nel segno della condivisione fraterna e conclusi sempre con una grande speranza: considerare tutto quanto era stato fatto come un seme, pronto a germogliare in qualcosa di più grande! La chiesa, ad oggi, mostra alcune rughe, necessitando di cure e ristrutturazioni, tra le quali in particolare il campanile. Ma nonostante tutto, affidiamo a Santa Lucia le nostre preghiere e il percorso pastorale della nostra comunità. Che questo numero, 50, si moltiplichi sempre più nel futuro! Auguri!



Stefania Fortunato

La chiamata di Dio: un dono della vita

Aria di festa nel nostro seminario

“Ogni inizio è carico di attesa”. Con questa espressione il nostro vescovo Giuseppe ha iniziato la sua omelia durante la celebrazione per l'inaugurazione del nuovo anno formativo in seminario, celebrata all'aperto, sulla gradinata della chiesa del seminario. Ed è proprio con l'attesa, alimentata dalla speranza, che le due piccole comunità diocesane del seminario minore di Conversano e del seminario maggiore di Molfetta intendono partire quest'anno, per realizzare e convincere che, nonostante le distanze geografiche, si resta sempre e indissolubilmente un'unica grande famiglia.

È stata una celebrazione ricca di emozioni che ha portato tutti noi ad accogliere e festeggiare l'arrivo del nuovo vicerettore, don Giuseppe Cantoro, ordinato presbitero lo scorso 3 settembre; a ringraziare e salutare don Mikael Virginio che, terminato il suo servizio da vicerettore nel nostro seminario, si appresta a perfezionare gli studi in Catechistica presso la Pontificia Università Salesiana di Roma e a rallegrarci per il dono dello Spirito Santo disceso su Francesco e Giovanni attraverso il sacramento della Confermazione.

Con la gioia nel cuore della fraternità che ci lega, abbiamo reso grazie e dato lode al Signore, insieme all'équipe educativa, ai sacerdoti presenti, ai nostri genitori e a tutti gli amici del seminario che sono sempre vicini alla vita dei ragazzi, per l'inizio di questo nuovo anno formativo che si lascia alle spalle le difficoltà incontrate a causa della pandemia e parte con tanta grinta verso le attese e le speranze dei sette ragazzi in cammino nel seminario minore di



Conversano, in cui si sperimenta l'educazione all'ascolto della voce di Dio e alla percezione del suo volere nelle vite di ciascuno; e dei quattro giovani uomini che studiano e si formano nel seminario regionale di Molfetta, in cui, con responsabilità e graduale maturazione, ci si accinge a lavorare per una scelta più definitiva e consapevole, attraverso la conoscenza accademica e spirituale del mistero di Dio, parola chiave del discernimento vocazionale.

In noi c'è la forza e il coraggio di chi, abbandonandosi al Signore, cerca di seguirlo e di dare un significato ai segni che, nella semplice quotidianità, vengono da Lui, attraverso l'opera dei nostri formatori, ma soprattutto tramite le esperienze di fraternità e di vita comune, capisaldi del vivere insieme e

dell'essere discepoli di Cristo. **Comprendiamo, perciò, che tutto può essere formativo in un contesto di gioia e di attesa, un'attesa che il Signore chiama a coltivare continuamente, allo scopo di farsi accompagnare dallo Spirito, in una ricerca che, in realtà, non ha mai fine e che nel qui-ed-ora quotidiano, mette le sue radici per fortificare e rendere responsabili dei ragazzi e dei giovani che non hanno altro desiderio che essere felici.**

Sostenere le attese dei giovani in ricerca, come ci ricorda il nostro vescovo, è compito di ogni battezzato, soprattutto in un momento critico come quello che stiamo vivendo già da tempo, alle prese con la pandemia, in cui la fede nei giovani continua a calare vertiginosamente. Per questo l'esortazione di noi seminaristi resta forte: conoscere e soprattutto pregare per le vocazioni spetta a ciascuno! Perché nessun ragazzo o giovane in ricerca vocazionale si senta solo e possa essere degnamente accompagnato verso la conoscenza e l'interpretazione del disegno che il Signore ha loro preparato.

Convinti che il cammino di ognuno di noi sia la reale manifestazione della grazia di Dio nelle nostre vite, continuiamo ad ascoltare la voce del Signore che sempre passa, ci chiama e si prende cura di noi.



Nicola Difino
II anno



SIT LAUS PLENA

Prima edizione del
Festival organistico internazionale
a Monopoli

Con grande gioia annunciamo questa iniziativa culturale e pastorale che avrà il suo primo inizio nella città di Monopoli a partire dal 2 ottobre al 12 dicembre 2021.

"Sit laus plena, sit sonora, sit jucunda, sit decora". Nasce così, sulle parole armoniose della sequenza del Corpus Domini, l'idea di realizzare un percorso che, anche all'interno delle nostre comunità, potesse contribuire alla costruzione di un "sentiero" che conduca al Bello, al Supremo; e proprio con questo obiettivo, abbiamo scelto di fare nostre le parole che Papa Francesco ci ha consegnato nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: "Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri".

A seguito dei preziosi interventi di restauro, operati sugli organi a canne custoditi nella Basilica Cattedrale di Monopoli e in San Francesco d'Assisi (Monopoli), abbiamo subito rivolto i nostri pensieri alla loro valorizzazione.

Si avvicenderanno artisti provenienti da varie zone dell'Italia e, in particolare, ospiti d'onore due artisti francesi, giovani organisti allievi del Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli. Un ringraziamento va a coloro che si sono prodigati per questo progetto, al parroco don Peppino Cito, allo staff e a quanti hanno contribuito nel sostenerlo.

Pierluigi Mazzoni - Direttore artistico



appuntamenti

Ottobre		
Dom 3	11,00	Cresime – Parrocchia S. Francesco d'Assisi, Castellana Gr.
4-7		Il vescovo è impegnato negli Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Pugliese
Ven 8	09,30	Ritiro del presbiterio diocesano
		Abbazia della Scala – Noci
Sab 9	18,00	Cresime – Parrocchia S. Antonio, Alberobello
Dom 10	11,00	Cresime – Parrocchia Matrice, Polignano a Mare
Lun 11	19,00	Messa per l'80° anniversario dell'erezione della Parrocchia S. Maria del Carmine, Putignano
Sab 16	09,30	Plenaria degli Uffici di Curia – Episcopio, Conversano
	18,00	Cresime – Parrocchia S. Cuore, Conversano
	20,00	Veglia missionaria – Parrocchia Matrice, Turi
Dom 17	09,30	Cresime – Parrocchia Matrice, Turi
	11,30	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine – Conversano
Lun 18	19,30	Apertura della fase sinodale diocesana:
		Celebrazione eucaristica – Cattedrale, Conversano
21-24		Il vescovo partecipa alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani – Taranto
Sab 23	18,00	Cresime – Parrocchia S. Antonio, Alberobello
	11,30	Cresime – Parrocchia Il Salvatore, Castellana Grotte
	19,00	50° anniversario della consacrazione della Chiesa Parrocchia Immacolata – Casalini
Lun 25	16,00	Festa di S. Luigi Guanella
		Parrocchia S. Antonio di Padova, Alberobello
Gio 28	19,30	Apertura della fase sinodale diocesana: assemblea degli operatori pastorali – Parrocchia S. Anna, Monopoli
Ven 29	18,30	Dedicazione dell'altare
		Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Grotte
Sab 30	18,30	Cresime – Parrocchia Maria SS.ma Addolorata, Rutigliano
Dom 31	11,30	Cresime – Parrocchia Il Salvatore, Castellana Grotte